

L'ORDINANZA DEL GIUDICE

«L'assassino di don Roberto ha tentato di decapitarlo»



Ridha Mahmoudi voleva decapitare don Roberto Malgesini, il prete ucciso a Como. È quanto emerge dall'ordinanza di convalida dell'arresto, letta dall'Agf, firmata dal gip di Como che riporta le osservazioni del consulente Giovanni Scola che ha redatto una relazione preliminare. «L'ampia ferita al collo - scrive - appare suggerire un tentativo di decapitazione»

LA NOSTRA INCHIESTA

Caccia alle piastrine dei caduti tra «ricatti» e aiuti inaspettati

Le famiglie degli alpini scomparsi sul Don si mobilitano. L'unione dei reduci collabora: torneranno anche le salme

Fausto Biloslavo

«È arrivata la piastrina. Pensare che era appesa al collo dello zio durante la campagna di Russia mi fa rimanere senza fiato. Una grande emozione che ti riporta indietro nel tempo», dice Elisabetta Timossi, che aveva raccontato al *Giornale* la storia del parente alpino disperso sul Don nell'inchiesta pubblicata lunedì.

Lo stesso giorno è arrivata dalla Russia la piastrina di identificazione di Carmelo Timossi del 1° Reggimento alpini, classe 1921, mai più tornato a casa a Serra Riccò, in provincia di Genova dove vive ancora la nipote. «Lo zio era il più grande di tre fratelli di una famiglia contadina - dice Elisabetta - È partito giovanissimo, non aveva neanche 19 anni e non abbiamo mai saputo nulla». Grazie all'Associazione nazionale alpini di Genova e a un collezionista russo, che ha donato

IMPORTANTI

Recuperare le piastrine dei militari dispersi in guerra e mai più ritrovati è fondamentale per dare pace alle famiglie, che non hanno più saputo che fine avessero fatto i loro cari, partiti per la guerra e mai ritornati a casa



la piastrina, è come se una parte dell'alpino fosse tornata finalmente a casa.

La nipote ci ha inviato la foto, poi tratteggiata a colori, che i suoi genitori tenevano in camera da letto. È l'ultima lettera del disperso del 21 ottobre 1942 malato o ferito. «Dove mi trovo fa molto freddo e non so come ripararmi - scriveva - Sono da 20 giorni in ospedale e non ho ancora visto una lettera da casa». Da allora è stato ingoiato per sempre nella tragica ritirata di Russia.

Dopo la pubblicazione dell'inchiesta sulle piastrine dei nostri dispersi riemerge dalle stespe, in tanti ci hanno scritto per chiedere notizie dei loro cari. Oppure per condannare o comprendere la vendita in rete dell'ultimo ricordo di un caduto. Non solo: i reduci di Russia hanno rivelato di «aver scoperto due fosse comuni di soldati italiani, che andremo a scavare per la riesumazione dopo l'inverno e il disgelo».

Simona Podavini, sperando che fra le piastrine ritrovate ci sia anche quella del bisnonno, ha scritto: «Sono la nipote di Franceschini Pietro disperso nella guerra in Russia del corpo degli Alpini». Nino Airaghi chiede notizie del «primo cugino Buttarelli Andrea classe 1922» che «risulta sepolto in fossa comune campo 56 (di prigionia ad Uciostoj, nda) - data 17.02.1943». Aldo Amighetti, orfano di guerra, cerca la piastrina del padre, Antonio, capitano di artiglieria di Lovere, in

provincia di Bergamo.

Francesco Chiarizia di Roma ha comprato in rete per 150 euro la piastrina di riconoscimento di un disperso, Giuseppe Cavelleri partito da Vado Ligure in provincia di Savona. «Ho trovato eticamente deplorevole la richiesta di denaro per un oggetto così delicato e carico di significato - spiega al *Giornale* - Ma il cimelio andava comunque riportato a casa». Cavelleri era un giovane alpino del primo reggimento, che risulta disperso in combattimento nel 1943. Chiarizia ha rintracciato il figlio e il nipote per «riconsegnare quanto apparteneva al loro antenato, che donò la giovane vita per la Patria».

Sulle piastrine, se comprarle e come farle tornare a casa, il mondo dell'associazionismo alpino e dei reduci di Russia ha opinioni discordanti. Il pezzo di latta, dal valore simbolico e affettivo enorme, è formalmente proprietà del ministero della Difesa. Gianbeppe Noero aprendo il canale con un collezionista russo che non vuole soldi, ma la consegna diretta alla famiglia dei dispersi, ne sta raccogliendo una cinquantina. La sezione dell'Associazione nazionale alpini di Cuneo scrive al *Giornale* che «non è più il referente del Centro Stu-

LA DISPUTA

Il pezzo di latta dal grande valore umano è in realtà del ministero della Difesa

di» dal 2 luglio. Noero spiega di far parte di un altro Centro studi a Ceva. E tira dritto sulle piastrine: «Il 3 ottobre a Casale Monferrato si riuniranno i rappresentanti del primo raggruppamento che comprende Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria e Francia. Discuteremo anche del recupero e consegna delle piastrine. Non faccio distinzioni politiche o di reparto e cerco

A MAGGIO

Nell'area di Arbuszovka si scaverà per recuperare i corpi di 10mila italiani

i familiari in tutta Italia».

L'Unir, Unione nazionale italiana reduci di Russia, ha idee diverse. «Se per avere la piastrina, ne rimanesse priva la salma che così sarebbe non più identificabile i parenti la vorrebbero ugualmente?» si chiede Silvio Cherio della sezione di Torino.

Il presidente ad interim dell'Unir, Giovanni Soncelli, spiega al *Giornale* che «abbiamo deciso di donare le piastrine ritrovate ai musei e consegnare ai parenti una pergamena con una foto». Il 26 gennaio, anniversario dell'epica battaglia di Nikolajevka, lo hanno fatto con 4 piastrine al museo della campagna di Russia e sacralo di Cargnacco in Friuli-Venezia Giulia.

L'Unir è accreditato presso l'equivalente ente russo di Onor caduti in Italia, che si occupa dei dispersi in guerra. «L'anno scorso abbiamo mandato dei ricercatori in Russia, che hanno eseguito dei sondaggi trovando due fosse comuni di soldati italiani nell'area di Arbuszovka» spiega il presidente. La famigerata «valle della morte» dove nel dicembre 1942 sono caduti o finiti in prigionia 10mila italiani, soprattutto della divisione Pasubio. «Dovevamo cominciare a scavare prima dell'estate, ma l'emergenza Covid ha sospeso tutto - dichiara Soncelli - Torneremo in maggio con i russi e due squadre dall'Italia di una quindicina di persone per riesumare i corpi». E riportare finalmente a casa i nostri caduti.

FUORITUTTSSIMO

PER RINNOVO COLLEZIONE

INTERESSI 0%, TASSO 0%

SCONTI FINO AL

70%

ACQUISTA
MATERASSI
MATERASSI
E SOSTIENI
Caritas

Letto matrimoniale
con contenitore
VERONA

A SOLI
249€

Materasso
matrimoniale
in Memory

A SOLI
179€